

CCII SEDUTA**MERCOLEDI' 24 MAGGIO 1972**

Presidenza del presidente CONTU

indi

del vicepresidente CONGIU

I N D I C E

Disegno di legge: «Modifiche allo statuto dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda, approvato con legge regionale 26 febbraio 1956, n. 6». (161) (Discussione e approvazione):

DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste 5186

ZUCCA 5188

SASSU 5193

CABRAS 5193

(Votazione segreta) 5199

(Risultato della votazione) 5200

Disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G.R. 13 novembre 1970, n. 77, relativo al prelevamento della somma di L. 50.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 16807 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1970». (163) (Discussione e approvazione):

PEDRONI 5201

(Votazione segreta) 5202

(Risultato della votazione) 5202

Disegno di legge: «Estensione ai dipendenti di ruolo dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione sarda delle agevolazioni e provvidenze previste dalla legge regionale 23 gennaio 1964, n. 5 e successive modificazioni». (158) (Discussione e approvazione):

ZUCCA 5202

GIANOGGIO, relatore 5203

PISANO, Assessore alla rinascita, bilancio e programmazione 5204

(Votazione segreta) 5205

(Risultato della votazione) 5206

Proposta della Giunta delle elezioni di respingere proteste elettorali:

ZUCCA, relatore 5206

Proposta della Giunta delle elezioni di respingere l'esposto presentato dall'avv. Carta Giuseppe Domenico Valentino teso ad ottenere la presa d'atto di dimissioni del consigliere regionale Giovanni Del Rio. (Discussione e approvazione):

SPINA, relatore 5208

ZUCCA 5209

Proposta di legge: «Istituzione in Sardegna dell'albo professionale degli imprenditori agricoli». (82) (Continuazione della discussione e rinvio in Commissione):

ZUCCA 5186

Sull'ordine del giorno:

DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste 5186

SASSU 5200

ZUCCA 5200

TUFANI 5201

PRESIDENTE 5201

FRAU 5209

SPANO, Presidente della Giunta 5210

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

VI LEGISLATURA

CCII SEDUTA

24 MAGGIO 1972

Continuazione della discussione e rinvio in Commissione della proposta di legge: «Istituzione in Sardegna dell'albo professionale degli imprenditori agricoli». (82)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione in Sardegna dell'Albo professionale degli imprenditori agricoli». Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Come avevo annunciato ieri in Consiglio, ci siamo riuniti per vedere se era possibile concordare degli emendamenti che tenessero conto delle osservazioni fatte durante la discussione generale. A parere unanime dei presenti si è constatato che la legge avrebbe bisogno di molti emendamenti, emendamenti anche abbastanza radicali, tecnicamente non di facile stesura, per cui si è ritenuto opportuno chiedere che la discussione venga sospesa e la proposta di legge rinviata in Commissione per un riesame. A titolo personale raccomanderei (e questo rientra nei suoi poteri) alla Commissione di svolgere i lavori in modo tale che alla prossima tornata, se è possibile, si possa ridiscutere il testo di legge.

PRESIDENTE. Si tratta in sostanza di una pregiudiziale posta dal consigliere Zucca per una sospensiva della discussione della proposta di legge numero 82, con un rinvio in Commissione per la elaborazione degli emendamenti relativi e con l'intesa che la stessa venga quanto prima riportata in aula.

Se nessuno domanda di parlare sulla proposta, la pongo in votazione. Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Vorrei pregare la cortesia del

Presidente di voler mettere in discussione il disegno di legge numero 161, che concerne delle modifiche allo statuto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda, che è all'ordine del giorno della seduta di stamane (almeno così risulta dall'ordine del giorno che abbiamo visto qui nell'albo). Ci sono alcune ragioni che giustificano la richiesta; tra l'altro debbo partecipare domani ad una riunione di Assessori regionali all'agricoltura che si tiene a Firenze, e vorrei che questa tornata non trascorresse senza che sia discusso questo disegno di legge.

PRESIDENTE. La proposta dell'Assessore all'agricoltura mi sembra accettabile. Se non ci sono parere contrari, si intende allora che passiamo alla inversione dell'ordine del giorno; in particolare discuteremo il disegno di legge numero 161 prima del disegno di legge numero 163.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche allo statuto dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione sarda, approvato con legge regionale 26 febbraio 1956, n. 6». (161)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche allo Statuto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda, approvato con legge regionale 26 febbraio 1956, n. 6».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Per la relazione, essendo assente il relatore, ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, io credo di dovere qualche chiarimento ai colleghi, per l'inversione, da me richiesta, dell'ordine del giorno. Questo disegno di legge era già, ripeto, all'ordine del giorno della seduta di stamane, unitamente all'altro, che riguarda ancora l'Azienda, e che prevede un'estensione ai dipendenti della stessa dei benefici già con-

cessi ai dipendenti dell'Amministrazione regionale per la costruzione di case.

Come è a tutti noto, nell'ultima tornata del Consiglio regionale abbiamo provveduto a trasferire al bilancio dell'Azienda 5 miliardi, provenienti dalla legge regionale numero 30, che autorizzava la contrazione di un mutuo di 20 miliardi per un piano straordinario di forestazione. L'Azienda è autorizzata dal vecchio statuto ad intervenire esclusivamente in terreni di sua proprietà. Noi abbiamo avuto dal Consiglio, di recente, un miliardo per la acquisizione di nuovi terreni, però non possiamo pensare che tutto il programma straordinario di forestazione si possa svolgere soltanto in terreni che l'Azienda ha già; siamo passati a circa 44 mila ettari dai 25 mila che costituivano la consistenza dell'Azienda al momento della sua costituzione in Sardegna.

Attraverso l'acquisto consentito dalle risorse dei vari programmi esecutivi del piano di rinascita, siamo passati ad avere oggi una consistenza di terreni che è all'incirca del doppio. Non possiamo, però, pensare di limitare l'intervento ai soli terreni che sono di proprietà dell'Azienda; abbiamo ritenuto, ed è stato incluso nel programma che abbiamo visto ed esaminato, che sono necessari interventi anche in terreni comunali e in terreni di enti pubblici, segnatamente dell'Etfas. Lo Etfas infatti cederà 14.400 ettari dei terreni che ha acquisito con le leggi di riforma e che non sono destinabili ad altro che alla forestazione, ricevendo in permuta l'azienda dell'Opera Nazionale Combattenti di Sanluri, operazione che, invero, porrà altri problemi ma che non è, per ora, il caso di esaminare.

Noi abbiamo qui indicato due sole modifiche allo statuto dell'Azienda: una che consentirà l'intervento nei terreni comunali o di altri enti pubblici, l'altra che consentirà di affidare all'Azienda l'amministrazione dei parchi nazionali e regionali che verranno istituiti in Sardegna, che è più un auspicio, al momento attuale, che altro.

La norma di cui all'articolo 1 *bis* è stata introdotta dalla Commissione, e riproduce un'altra norma dello statuto dell'azienda che è quella che consentiva l'utilizzazione del per-

sonale degli Ispettorati forestali e degli Ispettorati dell'agricoltura, fino a quando non fossero stati banditi e espletati i concorsi. Quella norma viene ora a cadere, perché un concorso è stato bandito ed è in via di espletamento. Quindi, noi non potremmo più fare ricorso né al personale degli Ispettorati agrari né al personale degli Ispettorati forestali.

La Commissione invece, ed io non ho obiezioni sostanziali da muovere, ha voluto consentire che per questi compiti, in deroga al principio stabilito con la legge istitutiva, l'azienda potesse continuare ad avvalersi dell'opera di questi uffici. Questo è il senso della proposta che, come si vede, è abbastanza modesta ma che, se approvata dal Consiglio, consente di dar corso all'attuazione del programma. Perché il programma è sostanzialmente fatto così: nella provincia di Sassari i terreni sono tutti già acquistati o è in via di definizione l'acquisto, mentre in provincia di Nuoro e in provincia di Cagliari i terreni da acquistare dai privati sono una piccola parte rispetto ai terreni comunali, soprattutto nei territori di Torpé, Baunei e Urzulei, oppure si tratta di terreni dell'Etfas. Questa è la situazione ed io per questo prego i colleghi di voler dare la loro approvazione al disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 1

L'articolo 1 della legge regionale 26 febbraio 1956, numero 6, è sostituito dal seguente:

«L'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda assolve, nell'ambito della Regione, i seguenti compiti:

a) gestire il patrimonio agro-silvo-pa-

storale della Regione Sarda migliorandolo ed ampliandolo;

b) studiare i problemi di interesse boschivo e montano anche ai fini della difesa del suolo, proponendo le opportune soluzioni alla Regione;

c) dare, in materia, assistenza tecnica ed amministrativa sia ai privati che agli enti;

d) favorire la realizzazione di attività turistiche e ricreative nei terreni gestiti;

e) amministrare i parchi nazionali e regionali che verranno istituiti in Sardegna;

f) assumere facoltativamente l'amministrazione di lasciti e fondazioni che abbiano lo scopo di incrementare la silvicoltura, la difesa del suolo e l'economia montana;

g) amministrare, gestire e migliorare il patrimonio agro-silvo-pastorale avuto in concessione da Comuni ed altri Enti pubblici».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Su questo articolo vorrei fare un'osservazione di carattere generale, per la quale gradirei una risposta dell'Assessore, e una proposta di emendamento. La osservazione generale riguarda il problema, il grosso problema dei terreni comunali. Qui, se non ho mal capito, si aggiunge ai compiti che l'azienda ha quello di poter rimboschire terreni comunali avuti in concessione. Ora, però, questo risolve solo parzialmente il problema. Tutti noi sappiamo quanto i nostri Comuni siano gelosi delle loro proprietà comunali, in gran parte abbandonate a se stesse, diciamolo pure, cioè è un immenso patrimonio che, per mancanza di mezzi, forse anche per mancanza di iniziativa, in concreto non ha subito in questi decenni nessun miglioramento sostanziale.

Aggiungiamo di più: che anche per carenze finanziarie questi patrimoni, in parte boschivi, sono abbandonati a se stessi senza nessuna cura da parte delle amministrazioni comunali che li possiedono, anche per quanto riguarda, ad esempio, la difesa contro gli incendi. E, allora, il problema evidentemente è grosso. Cioè, occorre che si discuta una volta per tutte che orientamenti abbiamo in materia

di proprietà comunali. Se dobbiamo aiutare le amministrazioni comunali a valorizzare al massimo possibile le loro proprietà o se invece non sia meglio indurre le amministrazioni comunali a cedere all'Azienda foreste demaniali i loro territori assicurando ai Comuni, da parte della Regione, l'entrata che attualmente ne traggono, in modo che i Comuni non abbiano a subirne un danno finanziario. Comprendo che questo problema non è di facile soluzione, che vi sono interessi talora contrastanti, che ci sono i pascoli su cui i pastori possono... i pascoli comunali, oggi gestiti in vari modi, dai pastori del luogo o anche da pastori di altri Comuni. Comprendo cioè che il problema è complesso; quello che però comprendo ancor di più è che trascinarci una situazione di questa natura senza concretamente intervenire a migliorare questo immenso patrimonio, secondo me, è l'errore più macroscopico.

Ricordiamo tutti che fu tentata una volta la presentazione di un piano di valorizzazione dei terreni comunali, in base all'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto; ma ricordiamo anche che quel piano prevedeva un intervento attivo, finanziario da parte dei Comuni e che fallì, non fu manco discusso, praticamente, fu ritirato proprio perché si sapeva che le amministrazioni comunali non erano in grado di intervenire. Ora il problema è molto semplice: io non so se e quando gli enti locali, compresi quelli sardi, saranno in condizione di avere i mezzi finanziari, non soltanto per valorizzare i loro patrimoni comunali, ma anche per gestirli; per la manutenzione ordinaria, per la difesa eccetera.

Credo che andando di questo passo, con i 10 mila miliardi di debiti che hanno, gli enti locali non saranno mai in condizioni di poterlo fare, salvo un atto rivoluzionario che parrebbe che non sia alle porte. E allora il problema è urgente. Io non dico che bisogna decidere qui, evidentemente; lo accenno soltanto per invitare la Giunta, questa o quella che ci sarà tra qualche tempo, a porsi il problema, in modo che la Regione si dia un orientamento e poi si discuterà con gli amministratori locali. Ma prima dobbiamo avere un

orientamento, un indirizzo, che potrà essere anche respinto o modificato poi nelle consultazioni che faremo con le amministrazioni degli enti locali, ma comunque occorre che un indirizzo noi l'abbiamo.

Io credo, quindi, che una discussione preventiva in Consiglio di questo grosso problema sia necessaria. Ci sono comuni che possiedono migliaia e migliaia di ettari di terreni comunali abbandonati completamente a se stessi, preda degli incendi, perché non c'è nessun controllo e nessuna difesa. Io credo che il problema esista. Esprimo la mia personale opinione, ma sono convinto che si deve giungere a concentrare in una unica azienda regionale la proprietà e la gestione soprattutto dei terreni destinati a foreste; è necessario che i terreni dove già esistono foreste, o quelli dove le foreste potranno essere impiantate, passino tutti all'Azienda foreste demaniali, che la Regione compensi i comuni, cioè che si faccia un tutto organico. Perché, va bene la forestazione, ma il problema è che non possiamo spendere miliardi per poi vederli bruciati dagli incendi; questa è una non politica di forestazione.

La seconda questione è che la forestazione non deve essere fine a se stessa, cioè non deve servire soltanto per dare lavoro ai braccianti disoccupati; occorre trarne anche un beneficio, cioè che non si affidi alla forestazione il ruolo che, purtroppo per molto tempo, hanno svolto i cantieri di lavoro, ruolo sia pure importante, ma evidentemente non sufficiente, di dare lavoro, mal pagato, oltretutto. Occorre cioè che la forestazione sia vista come uno degli strumenti fondamentali, in questo momento, per alleviare il fenomeno della disoccupazione, ma non solo per questo fine; e che quindi l'occupazione sia fatta nei mesi in cui è possibile fare la forestazione e che non si assuma la gente solo per dar lavoro, perché quella gente possiamo assumerla per fare altre cose utili in quei mesi. Non è necessario fare dodici mesi di forestazione, ci sono tempi tecnici, praticamente, insuperabili.

L'altra questione poi è che tipo di forestazione dobbiamo fare. Voi sapete che c'è

una polemica tra chi vuole una forestazione a tipo industriale, perché se ne ha un ricavatato, e chi propende per una forestazione anche delle essenze che sono, come dire, conaturate alla qualità del terreno e alla flora sarda. Secondo me, i due problemi coesistono; cioè, non è che possiamo buttarci a fare solo della forestazione a tipo industriale né soltanto curare la forestazione di tipo tradizionale. Sono due problemi che coesistono.

La modifica che vorrei apportare, che vorrei suggerire, se siamo d'accordo, naturalmente, è che tra i compiti dell'Azienda vedrei, oltre che gestire il patrimonio agro-silvo-pastorale della Regione sarda, migliorandolo e ampliandolo, anche quello di assicurarne la conservazione e la difesa specie contro gli incendi. Cioè che anche l'Azienda foreste demaniali un minimo di prevenzione contro gli incendi, un minimo di organizzazione per difendere il suo patrimonio dagli incendi deve averlo. Io non dico delle apposite squadre, ma un minimo di prevenzione deve averlo. E che quindi sia la prima a fare, per esempio, le fasce anti-incendio e così via, e le altre misure che si possono fare. Cioè, può darsi che non si aggiunga nulla, mettendo questo comma, ma perlomeno diamo un'indicazione di quello che si deve fare; salvo poi a controllare se l'Azienda rispetterà questa volontà del Consiglio, se tale essa sarà.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, lei intende formalizzare questo emendamento?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sì.

PRESIDENTE. Va bene. Se nessun altro intende intervenire do allora la parola all'Assessore all'agricoltura, per il parere della Giunta sull'emendamento stesso.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io vorrei richiamare quello che ha detto il collega Zucca, quando all'inizio del suo intervento ha detto che c'è da parte dei comuni sardi un attaccamento al loro patrimonio terriero che, in alcuni casi, supera ogni limite di ragionevolezza. Io credo

di poter ricordare, a me stesso e ai colleghi, che di questo attaccamento dei comuni al patrimonio terriero ho fatto una personale esperienza nella mia città, quando cominciavamo a dare applicazione alla legge numero 588 che, come è noto, all'articolo 23 consente all'Azienda di acquistare i terreni degli enti locali per destinarli alla forestazione.

L'articolo 23, tutto rivolto alla valorizzazione dei beni degli enti locali, ha avuto per la procedura che prevedeva e per la destinazione che di questi terreni prevedeva, una scarsa applicazione. Noi introduciamo questa lettera g), all'articolo 1 dello Statuto della Azienda, proprio per tentare di superare questa posizione psicologica che è così radicata, così forte, per non costringere i comuni a cedere i terreni di loro proprietà. Abbiamo fatto in Sardegna una grande esperienza con il parco del Gennargentu, nei confronti del quale vi erano diverse ostilità tra cui quelle dei pastori, che traevano dai terreni del parco il foraggio necessario al sostentamento delle loro greggi.

Io ricordo che nel corso di una riunione di sindaci tenutasi a Nuoro alcuni di loro dicevano: «mentre noi ci convinciamo perché riusciamo a guardare verso prospettive più ricche e più aperte nel futuro, non riusciamo a persuadere la popolazione che la cessione dei terreni ad un ente, ad una azienda, sia una cosa giusta».

Questo era l'errore fondamentale del Piano di rinascita, che quando voleva intervenire a favore degli enti locali sceglieva due soluzioni inattuabili: o cedere i fondi alla Azienda per destinare i terreni ai rimboschimenti o costituire aziende che, anziché utilizzare, come si fa oggi, collettivamente i terreni a pascolo, provvedesse ad utilizzare i terreni dati ai singoli pastori. Ora noi non vogliamo la cessione dei terreni; diciamo invece ai comuni (ed in questo senso ci muoviamo, incontrando grandi difficoltà) che non vogliamo diventare i proprietari, ma vogliamo metterci al servizio delle comunità locali per amministrare e gestire questo loro patrimonio migliorandolo; e lo vogliamo amministrare non avendo di mira solo il rimboschimento,

ma avendo di mira un patrimonio che è agro-silvo-pastorale, facendo non solo le opere di forestazione ma anche le opere di miglioramento dei pascoli.

Si incontrano grandi difficoltà quando si va ad operare in terreni che sono o di proprietà dei pastori o dei comuni dove ci sono pastori (è venuto due o tre giorni fa un pastore di Talana che ha esposto drammaticamente il suo problema: «io non posso più consentire di cedere terreni all'Azienda forestale, perché ho già dato 30 ettari — e li potevo dare —, ma gli altri che mi sono rimasti sono essenziali per la mia vita»). Quando andiamo a comprare od andiamo ad occupare temporaneamente dei terreni, si fa sempre più viva la resistenza dei pastori ai quali non riusciamo neppure a garantire, in sostituzione della loro attività di allevamento, una occupazione stabile, o pressoché stabile, nei lavori di rimboschimento; vi è infatti un'autorità che è sottratta a noi, cioè la commissione comunale di collocamento che non sempre riconosce una priorità ai pastori che sono stati estromessi dalla attività di forestazione, anche se io sto facendo grossi sforzi attraverso gli uffici del lavoro e attraverso i dirigenti dei sindacati perché questa priorità venga loro riconosciuta.

Allora abbiamo bisogno di migliorare una parte dei terreni destinati alla forestazione, far contenere in una parte piccola del territorio prima destinato a pascolo, ma migliorato, le greggi che prima si espandevano su tutta una più ampia superficie, per poi passare alla attività di rimboschimento. Queste sono le ragioni per le quali noi non diciamo che l'attività dell'Azienda debba essere limitata alla forestazione. L'Azienda, sebbene non abbia ancora raggiunto la perfezione tecnica, ha dimostrato di essere uno strumento abbastanza efficiente, abbastanza snello: in questi anni, siamo potuti passare, senza traumi, in una situazione catastale estremamente confusa, facendo operazioni di acquisto di terreni da centinaia di piccoli proprietari, da 25 mila a circa 50 mila ettari. E' un'Azienda che conta come personale tecnico una trentina di persone, e circa 80 elementi tra ope-

rai, salariati e guardie giurate; ma è proprio la snellezza della sua struttura che consente di considerare l'Azienda stessa uno strumento sufficientemente efficiente. Noi faremo fare, se i comuni sono disponibili, questi progetti di miglioramento.

Ho citato prima Baunei ed Urzulei. Prima le amministrazioni comunali erano disposte a concedere grandi quantità di terreni, due o tre mila ettari; ora, invece, giunti al momento della definizione dei contratti, le amministrazioni sentono la preoccupazione, la pressione delle popolazioni, soprattutto dei pastori, per cui stanno riducendo il volume delle terre che vogliono dare in concessione.

Per quanto riguarda la forestazione, che è il discorso che ha fatto Zucca (e stasera ne parleremo nella Commissione bilancio parlando dei nostri programmi) sono convinto che si possa sempre fare opera di forestazione rivolta alla coltura di essenze di utilizzazione industriale. Voi conoscete infatti quello che è stato fatto soprattutto con un tipo di pino introdotto da molti anni in piccole parcelle: in Sardegna oggi c'è una grande estensione di questa coltura; e sapete anche che vi sono alcune polemiche che non hanno ragione di esistere, perché si può utilizzare questo tipo di pino in determinate condizioni di terreno, quando si trovi oltre una certa altitudine che garantisca, durante l'estate, una determinata quantità di piovosità. Il dottor Sanfilippo dell'Ispettorato Forestale di Cagliari ha fatto uno studio sulle vecchie parcelle, su esperienze esterne alla Sardegna: i risultati e i dati di questo studio, riportati da una pubblicazione che ho visto, sembrano confortare la tesi di chi sostiene che anche questa essenza si può coltivare in Sardegna, in determinate condizioni di terreno (terreno umido, terreno profondo) oppure a determinate altitudini. Stiamo facendo anche altri esperimenti che non è qui il caso di illustrare, su terreni però irrigui, collegati ad alcune esperienze esterne alla Sardegna; ma questa sperimentazione è appena avviata.

Io sostengo la validità della tesi di coloro che dicono che dobbiamo fare boschi anche

se siano rivolti alle specie locali; non perché sono tempiese o gallurese, ma perché ormai nessuno fa più sugherete. Io non credo che ci sia stata mai la volontà dei singoli di impiantare sugheri; le sugherete, sono un fatto spontaneo, ma pian piano si stanno riducendo. Noi siamo usciti ormai dalla crisi del sughero, che era stata determinata dalla concorrenza di altri prodotti.

Dalle notizie che ho raccolto dai miei amici che si occupano di sughero, sia sughericoltori che trasformatori di sughero, mi è sembrato di capire che si apra un nuovo mercato importante — sono infatti anni di espansione —, ma quella che ci manca è la materia prima. Cioè mentre prima l'ostilità alla importazione di greggio dal Portogallo o dalla Spagna era un'ostilità fortissima, oggi sono gli stessi artigiani, gli stessi industriali che, trovando in Sardegna scarse quantità di materia prima sempre più degradata, stanno ora chiedendo di importare la stessa materia prima. La prima estrazione del sughero è una estrazione poco ricca perché è sugheraccio, perché è sughero che va alla macina, che non va utilizzato per turaccioli, per suolette od altro; è necessario pertanto l'intervento del potere pubblico per realizzare investimenti che diano una redditività tra 25-27 anni. Quindi, in Gallura, nei terreni che si prestano a questa coltura, faremo un bosco promiscuo; cioè, prima i pini, i cedri od altro, che si possano poi tagliare dopo 20-25 anni, poi il sughero che cresce più tardi. Chi si intende di queste cose, come per esempio mio padre, dice che una sughera piantata è una sughera che cresce con molta lentezza, mentre una sughera spontanea ha invece un'accrescimento assai più rapido.

Io sono convinto che Zucca ha ragione quando dice anche la forestazione non può essere lotta alla disoccupazione, ma deve essere un'attività economica che utilizzi le macchine senza sacrificare la occupazione operaia; vuol dire che, fermo restando il numero degli operai, con l'aiuto delle macchine, invece di 20 potremo forestare 40 ettari di terreno. Ed è un'attività che non ci può impegnare 12 mesi all'anno, ma che deve essere

alternata ad altri interventi che dobbiamo individuare; per esempio nelle zone interne, un intervento pubblico che faccia perno sulle cantine sociali per la viticoltura non è più costoso di un intervento per la forestazione. Cioè l'impianto di un ettaro di vigneto non è molto più costoso dell'impianto di un ettaro di bosco, ed accoglie nel lungo periodo un'occupazione assai più alta. Si tratta però di trovare chi gestisca i vigneti; ma credo che oggi esistano fortunatamente in Sardegna almeno trentasette cantine sociali, variamente dislocate nel territorio dell'isola, che possono assumersi questo compito. Si tratta appunto di conciliare queste due posizioni, avendo fermo l'obiettivo di assicurare un'occupazione non discontinua, di creare fonti di lavoro non discontinue.

Per quanto concerne gli incendi, io credo che quando diciamo «amministrare, gestire e migliorare», il significato della parola gestione comprenda anche la difesa degli incendi. Tenete presente che nelle foreste dell'Azienda demaniale in tutti questi anni non si sono verificati incendi di una certa consistenza e quando si sono verificati le squadre presenti vi hanno subito posto riparo.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che nello articolo 1 là dove si legge: «L'articolo 1 della legge 23 febbraio 1956, n. 6», deve invece leggersi: «L'articolo 1 dello Statuto approvato con legge 26 febbraio, n. 6». E' un errore che potremo eliminare in sede di coordinamento.

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo Zucca - Maddalon - Dessanay - Medde. Se ne dia lettura.

MELIS PIERINO, Segretario:

«Dopo la parola "ampliandolo" aggiungere "e assicurandone la conservazione e la difesa, specie contro gli incendi"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare questo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, ma ho avuto la impressione, per quanto riguarda la prima parte delle mie osservazioni, che l'onorevole Dettori si sia ampiamente soffermato sulle difficoltà che si incontrano. Le difficoltà che si incontrano con le amministrazioni comunali derivano da molti problemi ma soprattutto da un'azione puramente verticistica: cioè i rapporti esistenti tra Assessorato e amministrazioni locali, sebbene siano necessari, secondo me non sono sufficienti. Cioè una volta che alla Regione diamo un orientamento, altri organismi, ad esempio, partiti politici, organizzazioni sindacali, organizzazioni contadine, possono intervenire per orientare le popolazioni e di conseguenza anche le amministrazioni locali. Perché è chiaro che non dobbiamo vivere alla giornata, non dobbiamo tener conto solo della situazione reale attuale, delle necessità dei pastori e così via, ma dobbiamo anche guardare le cose in prospettiva. Ma purtroppo in Sardegna si fanno le Giunte alla giornata, si fa la forestazione alla giornata, si fa tutto alla giornata, senza porsi i problemi del futuro.

Ora non c'è dubbio che le nostre amministrazioni comunali, anche volendolo, nel 90 per cento dei casi, non sono in condizioni, non solo finanziarie ma di organizzazione tecnica, di valorizzare, migliorare, conservare il loro patrimonio. Questo è un dato di fatto. Allora bisogna avere, evidentemente, un orientamento. Affidare oggi la gestione di una foresta ad una amministrazione comunale, secondo me è una sciocchezza, perché quella foresta può andare distrutta da un momento all'altro; ci vuole invece una organizzazione *ad hoc*. Il problema, onorevole Assessore, esiste: ma non basta prendere atto delle difficoltà che si incontrano con le amministrazioni comunali, difficoltà che sono in gran parte anche conseguenza di faide paesane, di sfruttamento di piccoli gruppi nei paesi, che la pensano in un modo o nell'altro; occorre

fare una massiccia azione di convincimento (di queste cose ne sto parlando da molti anni per quanto riguarda la cooperazione), occorre dare un indirizzo ben preciso perché, evidentemente, non è sufficiente il rapporto burocratico tra Assessorato e amministrazioni locali. Questo emendamento, anche se forse non aggiunge molto, offre una indicazione più precisa, si capisce che nella gestione dovrebbe essere compresa anche la conservazione, ma aggiungerlo, secondo me, non guasta. L'Azienda foreste demaniali deve essere infatti spronata continuamente ad organizzarsi contro gli incendi; diversamente, l'azione che stiamo facendo servirà a far fare alla Azienda opera di giardinaggio, anzi sarà una azione inutile, per far spendere e sperperare inutilmente dei miliardi, quando invece la questione del rimboschimento nell'isola è fondamentale per la rinascita della Sardegna: molto di più di tutte le petrolchimiche che avete impiantato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). In merito ai terreni rimboschiti e da rimboschire e alla questione degli incendi, voglio aggiungere che spesso si verifica che incendi divampati su terreni privati — causati a volte dagli stessi proprietari — finiscono col danneggiare altri terreni...

FRAU (P.D.I.U.M.). Non è vero, questo.

SASSU (D.C.). Altro che non è vero, è abbastanza vero. Sono i privati che li incendiano. Anche quest'anno ne sono stati incendiati migliaia di ettari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso di poter approvare lo emendamento proposto dal collega Zucca, perché è un emendamento che completa la legge, la migliora, la rende più valida e più efficace. Ma il mio intervento non ha soltanto

questo significato, ha un significato più generale in quanto la discussione che si sta svolgendo su questa proposta di legge mi interessa particolarmente.

Io ho infatti la fortuna di vivere in una di quelle zone interne che si potrebbero definire quasi a prevalente vocazione forestale; vocazione forestale non nel senso che nelle popolazioni vi sia una vocazione a «fare foreste», a impiantare foreste e a conservarle, (anzi fino ad ora dovrei dire che la vocazione è orientata in senso completamente opposto), ma vocazione forestale per quanto riguarda i terreni che, a mio parere, non possono essere utilizzati se non attraverso i pascoli e la forestazione.

Ho ascoltato con molto interesse l'intervento dell'onorevole Dettori, che ha dimostrato tutta la sua particolare competenza e direi anche la sua particolare passione per questo argomento (passione che a lui deriva, come a me, dal fatto di essere sempre a contatto, di dover vivere sempre a contatto con questi problemi) e penso di poter condividere i punti di vista che sono stati da lui esposti, come ad esempio i metodi di gestione di questi terreni e dei terreni comunali in genere.

Io vivo in una delle zone più ricche di terreni comunali, cioè nell'Ogliastra: che a occhio e croce può avere una disponibilità di terreni comunali non inferiore ai centomila ettari. In relazione alla loro ubicazione, conformazione e altimetria sono dei terreni a vocazione forestale; ma anche per essi esiste quella difficoltà di cui parlava l'onorevole Assessore, difficoltà che si è presentata in forma veramente macroscopica e spesso anche violenta, quando si è trattato dell'attuazione del Parco nazionale del Gennargentu.

A questo proposito si dice che le popolazioni sono arretrate, che fanno male ad opporsi alla realizzazione di questi programmi e di questi progetti; però vorrei precisare che in realtà le popolazioni non si oppongono alla realizzazione dei programmi di miglioramento dei terreni e neanche a quelli dei progetti di forestazione, che molte volte costituiscono un vincolo per quanto riguarda l'eser-

cizio del pascolo; e tanto meno esse si opporrebbero se, come ha detto l'Assessore, i programmi di forestazione e in genere di miglioramento fossero predisposti in modo da tenere effettivamente presenti quelle che sono le esigenze della popolazione dedita alla pastorizia. Tanto per citarvi un esempio, a Urzulei che non raggiunge ancora i 2 mila abitanti, ma che ha una estensione di patrimonio terriero comunale di 13 mila ettari, è stato eseguito, anche con metodi discutibili e non del tutto razionali, un miglioramento pascoli per 600 ettari di terreno; ebbene, su questo terreno aperto al pascolo per la prima volta l'anno scorso, nel periodo estivo-autunnale, è stato concentrato tutto il bestiame di quel comune; concentrato in modo tale che il bestiame in quel periodo è stato bene, ha potuto pascolare e ha potuto avere il nutrimento più che a sufficienza. Quello che bisogna fare per convincere la popolazione a credere nei programmi di forestazione è proprio questo: fare la forestazione e contemporaneamente realizzare però anche i programmi di miglioramento dei pascoli, i programmi di miglioramento di quei terreni da destinare eventualmente ad altri tipi di agricoltura.

L'altra componente di cui parlava l'onorevole Dettori è la difficoltà che incontra la popolazione a cedere la proprietà dei terreni. Bisogna dare atto alle popolazioni che si tratta di una posizione giusta; è giusto che le popolazioni abbiano questa coscienza, coscienza che consente all'ente locale di conservare quello che è un patrimonio di tutta quanta la comunità. Ora le difficoltà che trova la popolazione non riguardano l'esecuzione dei lavori, l'affidamento della gestione ad un altro ente, ma proprio la cessione dei terreni. Urzulei ad esempio è l'unico Comune, anzi non parliamo di Comune, è l'unica amministrazione che ha proposto di cedere all'Ente non so quanti ettari di terreno; ma la popolazione non è d'accordo su questa posizione del Comune. La popolazione è d'accordo perché si faccia la forestazione, è d'accordo perché si cedano all'Ente delle foreste demaniali i terreni sia per quanto riguarda la esecuzione dei lavori, sia per quanto riguarda la gestione,

ma non è d'accordo quando si tratta di cedere ad altro ente la proprietà dei terreni.

Non è una questione di forma, è una questione di contenuto. Intanto, per quanto concerne la situazione di quel particolare Comune, bisogna ricordare questo: che si tratta di un Comune che per almeno 50 anni è stato impegnato in una lotta che è durata fino a cinque anni fa per recuperare una parte di quel patrimonio comunale che era passato a dei privati; e adesso voi volete costringere questa popolazione che appena cinque anni fa...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Nell'epoca della bomba atomica!

CABRAS (P.C.I.). Lasciamo stare l'epoca della bomba atomica. Se vogliamo essere veramente moderni, nell'epoca della bomba atomica, nell'epoca delle autonomie, la prima cosa che bisogna fare è il riconoscimento e la valorizzazione degli enti locali.

Quando si dice «cessione in gestione» è necessario che questo patto di gestione sia considerato come una cosa non definitiva, bensì come una cosa provvisoria; cioè si deve pensare al giorno in cui le amministrazioni locali, i Comuni o anche i Consorzi tra Comuni, saranno in grado di creare delle loro aziende (come del resto è previsto persino dalla vecchia legge comunale e provinciale) per la gestione dei loro beni comunali, per la gestione per esempio delle loro foreste, dei loro pascoli o in genere per la gestione dei loro terreni.

Se noi andiamo verso le cessioni, verso le vendite, se noi andiamo verso la concentrazione di questo patrimonio nelle mani di un ente regionale, noi andiamo in direzione contraria a quella che dovrebbe essere lo sviluppo degli enti locali, sviluppo che poi è previsto anche da un'altra legge, quella sulla montagna, della cui attuazione ci dovremo, io penso, occupare quanto prima, in quanto è una legge che verrà applicata proprio in questi Comuni. Se priviamo questi Comuni della proprietà dei terreni domani che cosa

si costituiranno a fare queste comunità montane? (*Interruzioni*).

Chi non ha terreni va bene, domani li potrà acquistare, li potrà avere, ma chi li ha perché li deve cedere? Perché deve cedere i terreni? Non è una mentalità la proprietà terriera... (*interruzioni*).

Ma il Comune è assenteista in quanto noi lo vogliamo assentista, ma se noi vogliamo trasformare i Comuni perché non siano più assenteisti, dobbiamo dare loro la possibilità di questa trasformazione.

In definitiva non è che io sia contrario all'intervento dell'Ente foreste demaniali per la gestione dei terreni comunali, anzi sono favorevolissimo, ma sempre con l'orientamento di lasciare la proprietà dei terreni ai Comuni e con la prospettiva che sia gli stessi Comuni, sia le comunità locali di livello superiore ai Comuni abbiano la possibilità di costituirsi in Consorzio per la gestione dei patrimoni comunali.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, vorrei sentire il parere della Giunta.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io accetto l'emendamento, signor Presidente, anche se secondo me c'era già tutto nel testo originario. Comunque non ho difficoltà ad accettare l'emendamento inteso ad assicurare la conservazione e la difesa del patrimonio forestale soprattutto contro gli incendi. Direi che non accetterei la parola «conservazione» perché nel testo c'è scritto addirittura che lo dobbiamo migliorare, non solo conservare. No, no, vorrei dire che secondo me è contraddittorio, chiedo scusa, non voglio... (*interruzioni*).

Bene, «miglioramento» è già oltre la «conservazione»; secondo me il verbo migliorare contiene già l'idea del conservare e dell'accrescere, però... (*interruzioni*).

Dovete capire che tutti noi abbiamo una testa per pensare; quando in una legge io leggo gestire e migliorare non è che non intenda anche assicurare la conservazione; posso scrivere assicurandone la difesa contro gli

incendi, ma migliorare significa più che conservare, conservare ed accrescere. Questa è la mia opinione per quel poco che capisco... (*interruzioni*).

No, non è così. Secondo me questo... è palesemente contraddittorio. E' una sottigliezza... (*interruzioni*).

Volevo aggiungere che per quanto riguarda gli interventi dei colleghi Cabras e Zucca, questo non è vivere alla giornata. Voglio dire che si può sempre far polemica con tutti; poi Zucca con la Giunta fa sempre polemiche...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mai abbastanza.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'affidamento di compiti precisi all'Azienda significa che abbiamo preso atto che ci sono alcune difficoltà. Quando dicevamo a Tempio che bisognava cedere il Limbara all'Azienda delle foreste demaniali, uno di quelli che si considerano *leaders* naturali, non investiti da una diretta rappresentanza politica, diciamo non eletto, ma uno di quelli che hanno prestigio e credito diceva: «il Limbara è un altare, non si tocca!». Ed io sostenevo che il Limbara restava esattamente dov'è, che nessuno lo portava qui a Cagliari o alla sede della Azienda a Sassari, che ceduta la proprietà il bene rimaneva tuttavia a disposizione della comunità locale. Ci sono delle situazioni che vengono affrontate da questa legge con larghezza di compiti: cioè l'Azienda non fa solo attività forestali ma fa attività che serve a conservare ed a migliorare il patrimonio agro-silvo-pastorale. Quindi o noi facciamo un tipo di discorso che sia lontano dal testo della legge, dalla volontà che il testo della legge indica, oppure se facciamo un discorso che è aderente al testo della legge e alla indicazione di volontà che da questo testo scaturisce, dobbiamo prendere atto che andiamo in una direzione che qui concordemente quelli che sono intervenuti indicano come direzione giusta.

Io non posso non ricordare che altre volte abbiamo affrontato questo tema del miglio-

VI LEGISLATURA

CCII SEDUTA

24 MAGGIO 1972

mento, soprattutto dei terreni comunali dati a pascolo, e lo abbiamo affrontato offrendo ai Comuni con la legge sulla pastorizia, riguardante lo sviluppo della zootecnia, la numero 9 dell'anno 1962, la possibilità di assumere a nostro carico le relative progettazioni. Ora credo che a questa norma abbiano fatto ricorso poche amministrazioni comunali; probabilmente perché non c'è stata l'opera di stimolo e di sollecitazione. Ma questo è uno dei dati che noi riscontriamo nella situazione politica sarda in cui il Consiglio regionale crede di potersi assumere troppi compiti e responsabilità; manca invece una presenza periferica a livello di base, di iniziative, di forze sociali che stimolino, verso la trasformazione, la cooperazione, questo tipo di dibattito e questo tipo di impegno.

Per quanto riguarda la legge sulla montagna mi pare di aver già detto alla prima Commissione, parlandone così incidentalmente, che noi stiamo apprestando gli strumenti di attuazione della legge, tenendo conto di una situazione che non ci consenta di recepirla così com'è, perché le comunità montane, i consorzi dei Comuni montani che debbono preparare programmi di sviluppo, piani zionali di sviluppo, hanno già in Sardegna una diversa organizzazione che è quella dei Comitati zionali. Esistendo i Comitati zionali di sviluppo, mi pare che non possiamo creare senza pericolo di duplicazioni e di complicazioni queste strutture dei consorzi. Credo quindi di poter approvare anche questo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Zucca togliendo allora la parola conservazione suonerebbe così: «dopo la parola "ampliandolo" aggiungere "e assicurandone la difesa specie contro gli incendi"». Onorevole Zucca, accetta questa modifica?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Zucca e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 1 bis

Per l'attuazione dei nuovi compiti derivanti dalla presente legge e dal piano di forestazione della Sardegna, fino alla ristrutturazione ed ampliamento degli organici del personale di cui alle tabelle allegate alla legge regionale 8 maggio 1968, n. 25, l'Azienda può avvalersi di personale di ruolo degli altri uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale.

Il personale di cui al comma che precede viene assegnato ai servizi dell'Azienda con provvedimento dell'Assessore agli enti locali, personale e affari generali, di concerto con l'Assessore all'agricoltura e foreste, su richiesta del Consiglio di amministrazione dell'Azienda medesima.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io comprendo lo scopo che la Commissione si è proposta quando ha presentato questo emendamento, ma dobbiamo anche dire che questo articolo è uno di quelli che rimarrà lettera morta, perché praticamente gli uffici periferici e centrali dell'Amministrazione regionale — a quel che dicono gli Assessori — non hanno neanche il personale sufficiente per poter assolvere ai compiti cui sono preposti e quindi è chiaro che nessuno sarà utilizzato dall'Azienda foreste demaniali.

Allora io voglio sollevare un problema anche qui insistendo sul fatto che vivete alla giornata, questa Giunta vive così alla giornata che la questione è già *in re ipsa*. (Interruzioni).

«Vive alla giornata» significa un fatto politico, non certo che ciascuno «vive alla giornata» per conservare la propria salute, perché questo è un fatto individuale che non mi riguarda; «vive alla giornata», si intende, da un punto di vista politico. E' chiaro che voi avete fatto in venti anni delle Giunte che hanno

vissuto alla giornata. Per esempio, ecco un altro vivere alla giornata: per l'E.T.F.A.S., da sette anni si vive alla giornata. Il problema dell'ETFAS non è stato mai affrontato e si rinvia di Giunta in Giunta senza che si concluda nulla; per cui 7-8 miliardi dello Stato vengono, non dico sperperati al 100%, perché dar da mangiare alle famiglie, in un certo senso, è già una utilizzazione del pubblico denaro, ma indubbiamente non utilizzati bene.

E' un problema che difficilmente potrà essere affrontato globalmente, se non nei decenni futuri, a quel che si è visto finora; per esempio non si capisce perché non possa essere proposto un accordo con lo Stato per utilizzare il personale dell'E.T.F.A.S. in uffici che ne mancano, provvisoriamente, come l'Azienda foreste demaniali, uffici periferici e così via? Perché? Perché dobbiamo tenere centinaia di persone (tra cui vi saranno anche dei vitelloni — nati vitelloni e che vogliono vivere e morire come tali — ma tra le quali non mancheranno certamente coloro che prendendo lo stipendio vorrebbero anche lavorare)? Io conosco dei dipendenti dell'E.T.F.A.S. che si lamentano di questa loro vita inutile perché praticamente i compiti dell'Ente sono ormai finiti. L'Assessore ha comunicato per esempio che l'E.T.F.A.S. cederà o ha già ceduto all'Azienda foreste demaniali altri 14 mila ettari di terreno. (*Interruzioni*).

Si tratta quindi di un ente di sviluppo (che praticamente non sviluppa nulla) che ha personale inutilizzato; non si capisce perché non possa proporsi al riguardo un accordo col Governo (non so ad esempio se ciò possa essere fatto con legge regionale) vista la mezzadria che abbiamo sull'E.T.F.A.S.; si tratta effettivamente di una specie di mezzadria perché siamo delegati e non siamo delegati.

Non si capisce — dicevo — perché non si possa utilizzare questo personale, perché dobbiamo avere gli Ispettorati, soprattutto di periferia, completamente sforniti del personale necessario, perché dobbiamo avere centinaia di persone, di cui una parte amministrativa e una parte tecnica, se non del tutto almeno non sufficientemente utilizzate. Non ca-

pisco perché, in attesa che si formi una Giunta in grado di affrontare questi problemi, non si possa utilizzare nel frattempo, attraverso un accordo col Governo, il personale di questo Ente là dove può essere utilizzato, in modo che lo stipendio che percepisce sia remunerativo di un lavoro. Ecco, sollevo questo problema, perché comprendo lo sforzo nobile che la Commissione si è posta proponendo questo articolo; ma capisco anche che sarà un articolo perfettamente inutile. E' chiaro infatti che se gli Ispettorati sono già di per sé carenti di personale non potranno prestarne all'Azienda foreste demaniali e così gli uffici centrali della Regione.

L'altro giorno è venuto l'Assessore agli enti locali a piangere in Commissione... non dico a piangere materialmente, ma a prospettarci in tono piagnucoloso le condizioni terribili in cui dice che vi trovate, condizioni tali da non poter spedire neanche la posta; per cui, ripeto, è un articolo inutile. Non capisco pertanto perché il personale dell'E.T.F.A.S. non possa essere utilizzato, per esempio, anche negli uffici regionali, quando si dice che non avete dattilografe, non avete ragionieri, eccetera... fate un accordo con lo Stato, vedete quale personale può essere distaccato e andiamo avanti, santo cielo! Non sprechiamo i soldi del pubblico erario, che poi sono soldi della collettività.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io volevo precisare che questo non è il testo della Giunta, bensì quello della Commissione; mi pare però che il collega Zucca non ne proponga la soppressione, in quanto fa questa previsione: cioè che l'articolo non avrà pratica attuazione. Prendo quindi atto che non c'è una proposta di soppressione dell'articolo.

Per quanto riguarda l'E.T.F.A.S., io vorrei ricordare al collega Zucca che nella legge 25 abbiamo disposto che l'E.T.F.A.S. costituirà una sua sezione speciale per l'attuazione, anzi

VI LEGISLATURA

CCII SEDUTA

24 MAGGIO 1972

l'esecuzione, del piano della pastorizia e le trattative che noi stiamo facendo in questo momento riguardano appunto la costituzione della sezione speciale. Si tratta di mobilitare un ente che dovrà spendere, *grosso modo*, 10-15 miliardi all'anno, in attesa che venga data attuazione alla previsione della Commissione parlamentare d'inchiesta, che ha proposto la costituzione della sezione speciale e l'affidamento a questo degli interventi che si faranno per la pastorizia... (*interruzioni*).

No, no, non credo che si debba ripetere il sistema del disciplinare e della convenzione.

Io ho solo visto la legge 25, non ho partecipato né alla sua stesura, né al suo dibattito in aula; mi sembra tuttavia che sia necessaria una deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente per la creazione di una sezione speciale; ma siccome chi delibera non è organismo regionale, bensì un organismo strano, se volevamo avvalerci fino in fondo dei poteri di controllo e di vigilanza, avremmo potuto stabilire la composizione della sezione speciale. Ora io non dico che il Consiglio ha sbagliato perché non lo posso dire, però il Consiglio si è limitato ad un accenno; ha detto: costituirà una sezione speciale che avrà come compito l'esecuzione. Tutto quello che prevede la legge 25 per la sezione speciale è sintetizzato da queste 4 o 5 parole che ho detto, mentre invece quando la legge si sofferma e ampiamente sull'ufficio speciale per l'attuazione del piano di rinascita, indica almeno quali sono i compiti di direzione, di coordinamento e di controllo dell'ufficio speciale.

Il problema che lei pone in ordine alla utilizzazione dell'E.T.F.A.S., è un problema grosso come abbiamo ben presente; può essere benissimo che (lei dice viviamo alla giornata), non lo risolviamo, però è certamente alla nostra attenzione, ed è, diciamo così, un tentativo che crediamo serio, insomma, ed efficace di avviarlo a soluzione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sull'articolo 1 *bis*, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati per l'anno finanziario 1971 in L. 20.000.000, si fa fronte mediante storno di pari importo dal capitolo 26607 a favore del capitolo 16646 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). A mio parere questi due articoli vanno soppressi perché si riferiscono al 1971; ed è chiaro infatti che non possono esserci spese per il 1971 trattandosi di una legge che viene approvata nel 1972. E poi quali spese in più deve affrontare l'E.T.F.A.S. nel corso di quest'anno? Se l'Azienda foreste demaniali prenderà dei terreni in affitto pagherà il canone, ma questo è compito che ha già.

Osservo inoltre che all'esame della Commissione finanze vi è un'altra proposta di legge secondo la quale l'Azienda con i risparmi realizzati nell'anno 1971 dai vari capitoli di bilancio (49 milioni di lire), intende acquistare addirittura la propria palazzina. Ormai è prassi normale che ogni entità autonoma, per non fare brutta figura, si compri la propria palazzina, così come ha fatto l'ESAF. Così anche l'Azienda foreste demaniali si è chiesta: perché dobbiamo essere inferiori all'ESAF? Abbiamo osservato già in Commissione, e approfittò della circostanza per ribadirlo, che l'Azienda foreste demaniali è un ente regionale, per cui se la Regione vuol comprare un palazzo, lo compri e lo metta a disposizione dei propri uffici. Voglio dire insomma che questi due articoli si possono sopprimere tranquillamente perché c'è già un risparmio di 43 milioni nel bilancio del 1971; risparmio che può essere utilizzato, se fosse necessario, anche per fronteggiare maggiori

VI LEGISLATURA

CCII SEDUTA

24 MAGGIO 1972

spese: ma maggiori spese non dovrebbero essercene perché il personale che diciamo di mettere a disposizione è già pagato dalla Regione. Concludo proponendo la soppressione dei due articoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca propone praticamente un emendamento soppressivo dell'articolo due. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento soppressivo Zucca - Peralda - Branca:

«Articolo 2 è soppresso».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sull'emendamento?

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io penso che l'articolo due possa essere tranquillamente soppresso, sia perché si riferisce al bilancio 1971, e sia perché aggiornandolo al 1972, probabilmente complicherrebbe l'iter della legge. Poi effettivamente la Azienda ha un suo bilancio ed un suo contributo; aggiungendo al contributo dell'Azienda i 20 milioni previsti dall'articolo due aggiungiamo troppo poco perché possa essere per il bilancio nostro un fatto significativo. Quindi io credo che si possa accettare la proposta di soppressione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo Zucca e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'anno finanziario 1971 è istituito il seguente capitolo:

Cap. 58 bis — Spese, comprese quelle per studi e progettazione, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e di lavori di rimboschimento, di sistemazione e di valorizzazione, anche a scopi turistici, dei terreni in concessione dai Comuni e da altri Enti pubblici; spese per la costituzione in detti terreni di aziende agro-silvo-pastorali.

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda per l'anno finanziario 1971, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

stato di previsione dell'entrata:

Cap. 4 + L. 20.000.000

stato di previsione della spesa:

Cap. 58 bis + L. 20.000.000

PRESIDENTE. Anche a questo articolo è stato presentato un'emendamento soppressivo Zucca e più. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento soppressivo Zucca - Peralda - Branca:

«L'articolo 3 è soppresso».

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, lei accoglie anche la soppressione dell'articolo 3?

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Sì, penso che si possa fare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo Zucca e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Modifiche allo Statuto dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda, approvato con legge regionale 26 febbraio 1956, n. 6».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	46
maggioranza	25
favorevoli	42
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Arru - Asara - Baghino - Biggio - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Congiu - Corona - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Marica - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Orrù - Pedroni - Peralda - Puddu - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Soddu - Spano - Spina - Tufani - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vorrei pregarla, signor Presidente, e vorrei pregare anche i colleghi, se è possibile che questo pomeriggio si riunisca la Commissione programmazione per occuparsi della modifica al IV Programma esecutivo, al fine di consentire l'attuazione di un programma di forestazione per 4 miliardi.

Come tutti i colleghi sanno perfettamente, noi abbiamo assicurato i finanziamenti per gran parte degli attuali interventi fino al 30 giugno di quest'anno. Non siamo però in condizioni di poter assumere impegni se entro questa settimana le modifiche non saranno portate all'esame e alla discussione del Consiglio. Non siamo cioè in condizioni di

assumere impegni per conservare gli attuali livelli occupativi. perché trattandosi di progetti fatti con i fondi del Piano di rinascita, dobbiamo ora mandarli alla Cassa; anche se i progetti sono stati pressoché elaborati dagli uffici in previsione di questa decisione del Consiglio, io credo che la Cassa avrà bisogno almeno di un mese di tempo, sia per la istruttoria che si fa a livello locale da parte dell'ufficio tecnico di Cagliari, e sia per la decisione e l'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione. Io so che introduco una turbativa nell'andamento dei lavori del Consiglio, ma mi permetto di sottolineare l'esigenza di questo rapido esame. Se poi questa sera la Commissione concludesse i suoi lavori, io chiederei ancora alla cortesia del Presidente e dei consiglieri di poter esaminare queste modifiche nella mattinata di venerdì.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io volevo chiedere, se è possibile, di mettere in discussione, per la settimana prossima, la legge sulle capre.

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, vedremo di tener presente la sua richiesta; ora abbiamo una proposta dell'Assessore Dettori, tendente ad ottenere una breve sospensione dei lavori del Consiglio per stasera, onde consentire alla Commissione programmazione di esaminare le modifiche al IV Programma esecutivo. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Personalmente non mi oppongo alla convocazione della Commissione programmazione, perché già c'era una mezza intesa per sentire l'Assessore non appena si sarebbe reso disponibile. Ho piuttosto i miei dubbi circa la celerità dell'iter preannunciato e desiderato dall'Assessore, cioè che stasera si riunisca la Commissione e che domani o dopodomani si discutano qui le modifiche al IV Programma esecutivo. Non mi oppongo quindi alla convocazione della Com-

missione facendo naturalmente salvo quello che pensano gli altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Da parte nostra non ci opponiamo, in via del tutto eccezionale, a questa richiesta fatta dall'onorevole Assessore Dettori, proprio perché comprendiamo i motivi che veramente hanno richiesto questa sospensiva. In altre occasioni probabilmente non ci esprimeremo in modo altrettanto favorevole.

PRESIDENTE. Credo allora che la proposta Dettori si intenda limitata, per il momento, solo ai lavori di stasera, salvo poi alla Commissione di decidere come riterrà più opportuno.

I lavori del Consiglio continuano però stamattina perché vi sono altri progetti di legge da esaminare, per cui prego i colleghi di non abbandonare l'aula. Abbiamo ancora qualche leggina, cioè il disegno di legge n. 163 che è una convalida e così via... Continuiamo i lavori almeno fino all'una e mezza, le due meno un quarto. Stasera invece sospenderemo la seduta per dar modo alla Commissione bilancio e programmazione di esaminare quelle modifiche, domani mattina poi riprenderemo i lavori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CONGIU

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G.R. 13 novembre 1970, n. 77, relativo al prelevamento della somma di L. 50.000.000, dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 16807 dello stato di previsione della spesa di bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1970». (163)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta, n. 77, del 13 novembre 1970, relativo al prelevamento della somma di lire 50 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 16807 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione

per l'esercizio finanziario 1970», relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha la facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Brevemente, per fare rilevare che ancora una volta la Giunta con grave ritardo ci presenta la convalida di un decreto per il prelevamento dal fondo di riserva di 50 milioni da destinare alle attività turistiche. Oltre al ritardo con il quale ci viene presentato il decreto contestiamo inoltre il modo come questi soldi sono stati spesi; si tratta di somme che non erano iscritte nel bilancio dell'anno 1969.

Tuttavia nel periodo febbraio-giugno 1969, e cioè in piena campagna elettorale per le elezioni regionali di quell'anno, si organizzavano manifestazioni turistiche elettorali in tutta una serie di paesi dell'Europa. Si dice, d'altra parte, che queste spese non potevano essere previste, che per il futuro non continueranno ad essere realizzate, per cui ora si propone una sanatoria di 50 milioni da dare all'ESIT per sopperire a queste maggiori spese sostenute dall'Ente Sardo Industrie Turistiche nel 1969. Per queste ragioni abbiamo votato contro in Commissione e anche in aula voteremo contro questa convalida del decreto del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. La relazione, essendo firmata dall'attuale Assessore, non può essere svolta e illustrata. Chiedo pertanto il parere della Giunta. Onorevole Presidente, prego.

SPANO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, dell'articolo 136 del regolamento approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e dell'articolo 8 della legge regionale 23 aprile 1970, n. 2, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale del 13 novembre 1970, n. 77, concernente il prelevamento della somma di L. 50 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 16807 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G.R. 13 novembre 1970, n. 77, relativo al prelevamento della somma di L. 50.000.000, dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 16807 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1970».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . .	44
maggioranza	23
favorevoli	23
contrari	21

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catta - Congiu - Defraia - Dessanay - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Guaita - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Medda - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Mistrone - Monni - Montis -

Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Puddu - Raggio - Rojch - Sassu - Spano - Spina - Zucca).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula al fine di evitare la mancanza del numero legale qualora si dovesse procedere a qualche altra votazione.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Estensione ai dipendenti di ruolo dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione sarda delle agevolazioni e provvidenze previste dalla legge regionale 23 gennaio 1964, n. 5 e successive modificazioni». (158)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Estensione ai dipendenti di ruolo dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda delle agevolazioni e provvidenze previste dalla legge regionale 23 gennaio 1964, n. 5 e successive modificazioni»; relatore l'onorevole Gianoglio.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha la facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è abbastanza strano, che dopo tanti anni, la Giunta regionale abbia presentato un disegno di legge per estendere ai dipendenti dell'Azienda foreste demaniali i benefici di cui già godono i dipendenti regionali a seguito di una legge approvata, mi pare, nel 1964. E' abbastanza strano perché le voci che corrono sulla applicazione della prima legge, riguardanti una certa incuria per esempio della Giunta a far rientrare le somme anticipate, dovrebbero indurci ad andare molto cauti nell'approvare un tale disegno di legge.

A questo proposito gradiremmo avere dalla Giunta, se è in grado di darceli, gli opportuni chiarimenti; vorremmo sapere cioè se i dipendenti regionali che hanno avuto delle anticipazioni stiano restituendo puntualmente le somme ricevute, perché ripeto, queste voci, che potrebbero anche essere tendenziose (ma normalmente quando si tratta di problemi della burocrazia regionale è difficile che ciò avvenga) farebbero pensare ad una trascuratezza da parte della Giunta o del-

le Giunte nel curare la restituzione delle anticipazioni fatte ai dipendenti. Se la Giunta è in grado di smentirmi, noi ne prenderemo atto; gradiremmo però sapere, per esempio, a quanto ammontano le somme già restituite e incassate dalla Regione, quanti sono i funzionari che hanno beneficiato della legge, dove sono state costruite le case, eccetera.

Per quanto riguarda i dipendenti della Azienda foreste demaniali, il problema che sorge è questo: non credo che tutti questi dipendenti abitino a Cagliari o siano destinati a stare in città, per cui è probabile che soltanto una parte minima potrà beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge del 1964.

Altro problema che pongo in generale è se, sulla base dell'esperienza, non sia stato forse un errore concedere questi benefici che, comportando agevolazioni per la costruzione di case di abitazione, possono essere degli incentivi, accanto agli altri, per i funzionari e i dipendenti della Regione a non accettare trasferimenti. Le varie Giunte e i vari Assessori hanno informato spesso le Commissioni, e in primo luogo la Commissione per il personale, sulla difficoltà, spesso insormontabili, che hanno trovato nel trasferire dipendenti della Regione dalla città di Cagliari ai luoghi dove occorreva la loro opera: questo è avvenuto ad esempio per i Comitati di controllo, e soprattutto nel campo della agricoltura. Cioè, appare abbastanza evidente che una volta che il dipendente si è costruita la casa a Cagliari con le agevolazioni della Regione (con anticipazioni, contributi, terreno, eccetera) viene naturale pensare che faccia di tutto per evitare il trasferimento in un'altra località, perché oltre tutto avrebbe anche altre spese da sopportare. Non è che possa lasciare la casa che ha qui già in proprietà, che debba pagare le rate e così via, e poi anche l'affitto nella località dove dovrebbe trasferirsi.

Faccio tutte queste osservazioni non già perché siamo contrari alla concessione dei benefici, ma perché occorre studiare anche le conseguenze che da questi derivano. Ora non vorrei, ripeto, che quello che è avvenuto

per i dipendenti della Regione avvenga anche per l'Azienda foreste demaniali, che ancor più della Regione ha bisogno di distribuire il suo personale in periferia, là dove ci sono le foreste. Non vorremmo cioè che alla fine la Azienda si trovasse in difficoltà nel trasferire i propri dipendenti perché dove sono le foreste ovviamente non possono esserci case di proprietà e dove c'è la casa di proprietà ci può essere cemento armato, ma non foreste. Queste sono le osservazioni che volevo fare e attendo ora i chiarimenti della Giunta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio, relatore.

GIANOGLIO (D.C.), relatore. Onorevoli colleghi, la Commissione, nell'esaminare questo disegno di legge, non è entrata nelle argomentazioni testé riportate dal collega Zucca, ha esaminato soltanto la questione sotto il profilo della giustizia. Con la legge numero 24 del 29 ottobre 1964, il personale dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda era stato parificato, per quanto riguarda lo stato giuridico e il trattamento economico, ai dipendenti dell'Amministrazione regionale. Si potrebbe evincere che l'Amministrazione regionale poteva quindi concedere tutti i benefici di legge ai dipendenti dell'Azienda foreste demaniali, senza bisogno di una ulteriore modifica. L'Amministrazione regionale non ha fatto questo, per cui è stata necessaria una estensione delle norme relative alle agevolazioni per l'acquisto di case di abitazione a favore dei dipendenti delle Aziende foreste demaniali. In questo senso la Commissione ha ritenuto di esprimere unanimemente il parere favorevole.

Circa le altre osservazioni che sono state testé fatte dal collega Zucca, ritengo che possano anche essere viste in altra scala o possano essere oggetto di ulteriore eventuale discussione in Commissione o in aula. In questo momento quello che interessa alla Amministrazione regionale è attuare la parificazione, seppure tardiva, della posizione dei dipen-

denti dell'Azienda foreste demaniali a quella degli altri dipendenti per quanto concerne le agevolazioni per la costruzione di case di abitazione, mediante la approvazione del disegno di legge presentato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e programmazione. Dopo quanto ha detto il relatore mi pare che ci sia poco da aggiungere. Si tratta di sanare la sperequazione esistente tra i dipendenti dell'Amministrazione regionale e dipendenti dell'Azienda foreste demaniali, che pure sono dipendenti regionali anche loro.

In questo momento non sono in grado di dare risposte precise alla domanda se i dipendenti rimborsino effettivamente le somme ricevute. A me parrebbe un po' strano che questo non avvenisse, anche se può darsi che per motivi particolari, nei limiti consentiti dalla legge, possa esserci stato un rinvio. Ad ogni modo mi pare che la Giunta non possa sottrarsi a questo dovere di curare la restituzione delle somme anticipate.

Per quanto riguarda, invece, la seconda difficoltà, anch'essa reale, secondo cui la concessione degli incentivi ai dipendenti per costruirsi la casa di abitazione renderebbe difficile, se non impossibile, il trasferimento degli stessi, osserva che è un problema che esiste per tutto il personale, per cui non vedo il motivo perché si debbano discriminare i dipendenti della Azienda foreste demaniali. La Giunta pertanto raccomanda l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 1

Sono estese ai dipendenti di ruolo della Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda le provvidenze e le agevolazioni previste a favore del personale regionale dalla legge regionale 23 gennaio 1964, n. 5, e successive modificazioni ed integrazioni, per l'acquisto e la costruzione di case di abitazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 2

Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio di amministrazione dell'Azienda stabilirà le modalità di attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 3

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge, valutate per l'anno finanziario 1971 in L. 12.000.000, si farà fronte mediante l'istituzione dei seguenti nuovi capitoli nello stato di previsione della spesa del bilancio 1971, e degli anni successivi, dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda.

In apposita categoria n. 10 di nuova istituzione «Trasferimenti»:

— *Cap. 59 bis*: Contributi ai dipendenti sociali, per la corresponsione degli acconti dell'Azienda per l'acquisto di suoli edificatori previsti dalla legge 4 febbraio 1963, n. 60, e dal relativo regolamento di attuazione per la costruzione o l'acquisto di alloggi di nuova costruzione, per le spese legali e fiscali dovute per la stipulazione e la registrazione degli atti relativi all'acquisto degli immobili e per la riduzione o la estinzione delle situazioni debitorie conseguenti all'acquisto degli immobili stessi; contributi ai dipendenti assegnatari di alloggi costruiti o da costruire con il concorso e con il contributo dello Stato e al personale che abbia conseguito o consegua la proprietà degli alloggi con i mutui di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 715 (art. 3, legge regionale 5 ottobre 1966, n. 25, e artt. 4, 5 e 6 legge regionale 23 gennaio 1964, n. 5).

In apposita categoria n. 12 di nuova istituzione «Anticipazioni»:

— *Cap. 59 bis*: «Anticipazioni ai dipendenti dell'Azienda per l'acquisto di suoli edificatori sociali per la corresponsione degli acconti previsti dalla legge 4 febbraio 1963, n. 60, e dal relativo regolamento di attuazione, per la costruzione o l'acquisto di alloggi di nuova costruzione, per spese legali e fiscali dovute per la stipulazione e la registrazione degli atti relativi all'acquisto degli immobili e per la riduzione o la estinzione delle situazioni debitorie conseguenti all'acquisto degli immobili stessi (art. 1 e art. 2, legge regionale 5 ottobre 1956, n. 25, art. 1 legge regionale 20 dicembre 1957, n. 28, e artt. 1, 3 e 5, legge regionale 23 gennaio 1964, n. 5)».

A favore di detti capitoli è stornata dal capitolo 5 dello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione 1971, la somma di L. 12.000.000 da ripartirsi come appresso:

— a favore del <i>Cap. 59 bis</i> :	L. 2.000.000
— a favore del <i>Cap. 59 ter</i> :	L. 10.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare in questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 4

Ad iniziare dall'anno finanziario 1972 sarà istituito in apposita categoria n. 9 «Rimborsi di anticipazioni» dello stato di previsione dell'entrata del Bilancio dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda il seguente nuovo capitolo, nel quale saranno fatte affluire le quote rimborsate dai dipendenti dell'Azienda:

«Ricupero rateale da parte dei dipendenti dell'Azienda, delle somme loro anticipate per l'acquisto dei suoli edificatori sociali, per la corresponsione degli acconti previsti dalla legge 4 febbraio 1963, n. 60, e dal relativo regolamento di attuazione, per la costruzione e l'acquisto di alloggi di nuova costruzione, per spese legali e fiscali dovute per la stipulazione e la registrazione degli atti relativi all'acquisto degli immobili e per la riduzione e la estinzione delle situazioni debitorie conseguenti all'acquisto degli immobili stessi (art. 4, legge regionale 5 ottobre 1956, n. 25; art. 2, legge regionale 20 dicembre 1957, n. 28; legge regionale 23 marzo 1961, n. 6; art. 10, legge regionale 23 marzo 1961, n. 5, e legge regionale 29 gennaio 1969, n. 6)».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Estensione ai dipendenti di ruolo dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda delle agevolazioni e provvidenze previste dalla legge regionale 23 gennaio 1964, n. 5 e successive modificazioni».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	30
contrari	17

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Baghino - Branca - Cabras - Congiu - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Mistrone - Monni - Murgia - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Raggio - Rojch - Sassu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Zucca).

Discussione e approvazione della proposta della Giunta delle elezioni di respingere proteste elettorali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle relazioni della Giunta delle elezioni relative alla protesta elettorale della Signorina Contini Maria Francesca avverso l'elezione del consigliere Francesco Asara, alla protesta elettorale del Signor Fois Manlio avverso l'elezione del consigliere Giovanni Carrus (noto Nino), alla protesta elettorale del Signor Ziraltu Antonio avverso la elezione del consigliere Michelino Corda, e alle proteste elettorali dei Signori Garau Antonio, Murgia Giovanni, Boi Lino, Murgia Elio e Lai Adolfo avverso l'elezione dei consiglieri Giosuè Ligios e Gonario Gianoglio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca, relatore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per due motivi fondamentali non dovrebbe sorprenderci se questa discussione avviene dopo due anni dalla presentazione delle proteste elettorali cui ha fat-

to cenno ora il Presidente. Il motivo del ritardo riguarda innanzi tutto la prassi con cui vengono esaminati certi tipi di ricorsi; è notorio che in questo campo ci ha dato sempre un cattivo esempio il Parlamento che discute i ricorsi in questione non dopo due, ma normalmente dopo cinque anni dalla data della loro presentazione.

Ma il secondo motivo, quella vero per cui tutto ciò avviene in ritardo, va ricercato nella convinzione che tutti noi, ancor prima di esaminare nei particolari i ricorsi, avevamo della loro infondatezza; infondatezza che poi è stata confermata, all'unanimità, dalla Giunta delle elezioni. In concreto di che si tratta? I casi sono soltanto apparentemente dissimili; si tratta di un presidente di amministrazione provinciale, di un assessore provinciale e di un sindaco di un Comune con popolazione superiore a diecimila abitanti. Il tema ricorrente nei ricorsi è questo: che anche all'elezione dei consiglieri regionali dovrebbe applicarsi la norma prevista dalla legge per la elezione della Camera dei Deputati secondo la quale, quando vi sono cause di ineleggibilità, è necessario, per la validità della elezione, rassegnare le dimissioni dalla carica ricoperta, almeno centottanta giorni prima dalla elezione medesima.

In concreto, gli elettori che hanno protestato sostengono che così come un candidato alla Camera o al Senato, salvo il caso di scioglimento anticipato, si deve dimettere sei mesi prima dallo scioglimento della Camera o del Senato, altrettanto dovrebbe avvenire per i consiglieri regionali. Per cui gli autori della protesta elettorale sostengono che nei confronti dei colleghi Gianoglio, Ligios, Carrus e Asara che, se la memoria non mi inganna, non si sono dimessi centottanta giorni prima e a maggior ragione anche nei confronti dell'assessore provinciale Corda, che ha continuato a svolgere le proprie funzioni anche dopo l'elezione a consigliere regionale, occorre dichiarare la loro ineleggibilità a consigliere regionale.

Su che cosa si basa la protesta elettorale? Cioè, gli elettori che hanno protestato quale

argomento portano a sostegno della tesi secondo la quale la norma prevista per la Camera dei Deputati dev'essere applicata automaticamente anche al Consiglio regionale? Espressa in diverso modo, questa è l'argomentazione fondamentale: voi sapete che, in base allo Statuto, il Consiglio regionale è competente ad emanare le norme per l'elezione del Consiglio regionale stesso, per cui è tuttora vigente la legge del 1961 che regola la materia elettorale. Siccome c'è un articolo di questa legge regionale che afferma che, per quanto non contemplato nella stessa, si applicano, in quanto compatibili e applicabili, le norme per la elezione della Camera dei deputati, questa frase ha indotto gli elettori che hanno protestato a sostenere che la normativa prevista per i parlamentari in materia di incompatibilità e di ineleggibilità è stata estesa automaticamente anche ai consiglieri regionali. Sennonché l'articolo dello Statuto che disciplina l'intera questione da una parte afferma che competente ad emanare le norme per l'elezione del Consiglio regionale è il Consiglio medesimo, dall'altra sancisce che i casi di ineleggibilità e di incompatibilità dei consiglieri regionali sono, invece, regolati con legge dello Stato.

In concreto, solo il Parlamento può modificare quelle norme contenute nel Decreto del Presidente della Repubblica del 1948, che regolano la materia della ineleggibilità e della incompatibilità. Quindi, anche se per ipotesi il Consiglio regionale volesse oggi estendere ai consiglieri regionali la normativa prevista dalla legge per la Camera dei Deputati in materia di ineleggibilità ai consiglieri regionali, non sarebbe materia di sua competenza, in quanto ciò può avvenire solo con espressa legge dello Stato e il che non è avvenuto.

Aggiungo di più, e cioè anche il primo decreto del Presidente della Repubblica che dettò le norme per l'elezione del primo Consiglio Regionale della Sardegna, richiamava, si gli articoli 7 e 8 della legge allora vigente per l'elezione della Camera dei Deputati, al fine di estendere anche ai consiglieri regionali i casi

di ineleggibilità previsti da quella legge; ma poiché quel decreto del Presidente della Repubblica non dice: «le leggi vigenti e successive modificazioni», era chiaro che la volontà del legislatore era di estendere ai consiglieri regionali solo i casi di ineleggibilità allora esistenti, e non quelli che successivamente il Parlamento ha approvato per l'elezione della stessa Camera dei Deputati. In concreto anche se tutta la questione prospettata ha dato luogo a delle incongruenze, per cui la materia andrebbe meglio regolata (ed io se rimarrò in questo Consiglio ancora per qualche tempo proporrò, insieme ad altri colleghi, mi auguro, una legge di iniziativa regionale da portare all'esame del Parlamento, per regolamentare meglio tutta la materia della ineleggibilità e della incompatibilità), per questo motivo, ripeto, la protesta degli elettori non è valida. A maggior dimostrazione di questa tesi, c'è un articolo dello Statuto, in base al quale la carica di Sindaco di un Comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti (e non c'è: "da 10.000 a...", ma "oltre i 10.000", quindi fino a 10 milioni di abitanti, in linea di ipotesi), è incompatibile con l'incarico di consigliere regionale, ma non è causa di ineleggibilità. Anche se facessimo pertanto una legge che prevedesse l'ineleggibilità dei Sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, sarebbe una norma in contrasto con lo Statuto, che come voi sapete ha valore costituzionale, cioè prevalente sulla legge ordinaria, sia che la facciamo noi e sia che la faccia il Parlamento. Ne consegue che anche per i sindaci dei Comuni con oltre 10 mila abitanti occorrerebbe in ogni caso una modifica dello Statuto, in modo da trasformare quella carica da causa di incompatibilità in causa di ineleggibilità.

Anche il collega Ligios, che oggi non fa più parte di questa assemblea, e che era presidente di amministrazione provinciale al momento in cui accettò la candidatura (ma credo si fosse già dimesso) se si fosse applicata la norma avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni 180 giorni prima; ma poiché al momento della sua elezione a consigliere regionale non era più presidente di provincia, non si verifica più nemmeno il caso di incompatibilità, che

VI LEGISLATURA

CCII SEDUTA

24 MAGGIO 1972

d'altra parte, se la memoria non mi inganna, mi pare che non sia neppure prevista. Adesso non ricordo se lo Statuto preveda anche l'incompatibilità per i presidenti di amministrazioni provinciali; mi pare infatti che sia prevista soltanto per i sindaci dei Comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti. Anche qui vedete vi è questa incongruenza, per cui non si capisce perché costituisca causa di incompatibilità la carica di un sindaco e non anche quella di un presidente di provincia. Cioè ci sono certe cose che vanno, evidentemente, modificate, perché è assurdo che la carica di sindaco di un Comune di 10 mila abitanti è incompatibile con l'ufficio di consigliere regionale, mentre non lo è quella di presidente di una amministrazione provinciale.

Lo stesso discorso vale per il collega Corda che credo sia tuttora assessore nella provincia di Sassari: cioè fino a quando non si modifica quella norma dello Statuto, o meglio, non si fa una legge che renda incompatibile quella carica (è ovvio infatti che con legge normale possano essere previsti altri casi di incompatibilità e per modificare lo Statuto occorre una legge che abbia procedura costituzionale), si può discutere sulla opportunità politica che ciò avvenga, ma indubbiamente sul profilo giuridico non si può fare alcun rilievo perché non c'è nessuna norma, né statutaria, né del Parlamento della Repubblica che dica che la carica di assessore provinciale è incompatibile con quella di consigliere regionale.

Qualcuno ricorderà la mia polemica su questo fatto, quando consideravo questa legge del Parlamento una legge corporativa, cioè di difesa personale di gruppo dei parlamentari allora esistenti. E' chiaro che anche questo andrebbe rivisto, ma purtroppo noi non abbiamo alcuna facoltà di modificare certe cose; solo il Parlamento, cioè la corporazione, dovrebbe modificare la norma corporativa; il che è un po' difficile. D'altra parte, purtroppo, credo che le leggi in questione siano state approvate all'unanimità, per cui non possiamo neppure attribuire alla sola Democrazia Cristiana la responsabilità di questo stato di cose. Ecco perché io sono stato sempre un po' indipendente da Roma pur facendo parte di partiti

nazionali, perché critico le cose storte anche quando son fatte dal mio partito; e ne ha fatto tante storte che è sparito, come voi sapete.

Per concludere, egregi colleghi, propongo all'assemblea, a nome della Giunta del regolamento, di convalidare, finalmente, la elezione dei nostri egregi colleghi, che ancora fanno parte di questa assemblea e cioè del collega Gianoglio, Carrus, Asara e Corda.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la proposta della Giunta delle elezioni di respingere le proteste elettorali in discussione e di convalidare perciò le elezioni degli onorevoli Asara, Carrus, Corda, Ligios e Gianoglio. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione della proposta della Giunta delle elezioni di respingere l'esposto presentato dall'Avv. Carta Giuseppe Domenico Valentino teso ad ottenere la presa d'atto di dimissioni del consigliere regionale Giovanni Del Rio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta della Giunta delle elezioni di respingere l'esposto presentato dall'avvocato Carta Giuseppe Domenico Valentino teso ad ottenere la presa d'atto di dimissioni del consigliere regionale Giovanni Del Rio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, nella parte finale dell'esposto l'avvocato Carta chiede che il Consiglio si pronunci sulla accettazione delle dimissioni presentate dall'onorevole Del Rio e sulla validità delle stesse a tutti gli effetti, e conseguentemente la surroga dello stesso, quale primo dei non eletti per il collegio di Nuoro.

Il Presidente del Consiglio ha inviato alla Giunta delle elezioni l'esposto perché esprimesse un parere. E la Giunta delle elezioni ha constatato che l'esposto è infondato in quanto i fatti non hanno alcun rilievo giuri-

dico: proprio nella seduta del 6 aprile, che l'esponente Carta invoca come seduta determinante per l'accettazione delle dimissioni, l'onorevole Del Rio ha esercitato in questo Consiglio regionale le sue funzioni, le sue prerogative di consigliere regionale, chiedendo al Consiglio congedo per indisposizione. In questa considerazione la Giunta delle elezioni, constatando che l'onorevole Del Rio ha esercitato le sue prerogative e poneva quindi in essere atti inequivocabilmente derivanti dal suo *status* di consigliere regionale ha ritenuto incancellabile la posizione di consigliere dimissionario. In quel momento il consigliere Del Rio era, a tutti gli effetti, in carica; conseguentemente la Giunta delle elezioni, all'unanimità, ritiene infondato l'esposto dell'avvocato Carta avverso la carica di consigliere regionale ricoperta dall'onorevole Del Rio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, ho chiesto di parlare non soltanto per confermare quello che ha detto il collega Spina, ma proprio perché sia sottolineata la scarsa serietà del cittadino elettore che ha inviato il ricorso. Ancor più grave è la cosa perché parrebbe che questo cittadino elettore sia incaricato di una funzione pubblica in quanto, se le mie informazioni sono esatte, egli è pretore onorario di un Comune della provincia; con questo suo esposto, indubbiamente, non onora la funzione cui è stato chiamato a ricoprire.

E' prassi costante di tutte le assemblee che le dimissioni, finché l'assemblea di cui si fa parte non ne prende atto, possono essere sempre ritirate fino all'ultimo momento. Ma c'è anche un'altra prassi: che delle dimissioni si può prendere o non prendere atto; è già avvenuto in questa assemblea che dei colleghi dimissionari abbiano ricevuto dal Consiglio un voto negativo alla loro proposta di dimissioni. Per di più, le dimissioni del collega Del Rio non sono state ufficialmente comunicate neppure all'assemblea; è chiaro, quindi, che si tratta di un cittadino che, spinto dal desiderio, legittimo, di diventare consigliere re-

gionale, ha dimenticato ogni comune norma procedurale in materia e la prassi che si è stabilita in tutte le assemblee elettive del nostro paese.

Questo serve, pertanto, da raccomandazione al partito che l'aveva candidato alle passate elezioni, per escluderlo da ogni futura candidatura per incapacità politica.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io sono certo che le sue parole non sono rivolte a raccomandare qualche cosa alla Presidenza, che nulla può in materia.

Poiché nessun altro chiede di parlare, metto in votazione la proposta della Giunta delle elezioni di respingere l'esposto dell'avvocato Carta avverso la carica di consigliere regionale ricoperta dall'onorevole Del Rio. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, oltre due anni fa io e l'onorevole collega Lippi Serra presentammo una interrogazione che porta esattamente il n. 235 rivolta al Presidente della Giunta regionale. L'argomento è attuale: si tratta di intervenire affinché il monumento di importanza non soltanto nazionale ma quasi universale della tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera, venga finalmente reso agibile. Da anni questo monumento, che ha un significato storico che è inutile che io stia a sottolineare, tanto è evidente, tanto ci commuove ancora, si trova in uno stato deplorabile di abbandono. Il pubblico, che in devoto pellegrinaggio molto spesso si reca per rendere omaggio all'eroe dei due mondi, trova sbarrati i cancelli.

La nostra interrogazione, onorevole Presidente, risale esattamente al 28 aprile del 1970: evidentemente il Presidente della Giunta regionale si è dimenticato di rispondere, per-

VI LEGISLATURA

CCII SEDUTA

24 MAGGIO 1972

ché non vogliamo pensare che vi sia stata negligenza o vi siano stati altri motivi che abbiano vietato o consigliato lo stesso Presidente di non rispondere alla interrogazione. Vorremmo sapere quando questa risposta ci verrà data.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), Presidente della Giunta. Assicuro l'onorevole Frau che risponderò senz'altro all'interrogazione alla ripresa dei lavori del Consiglio. Intanto le do assicurazione che interverrò subito presso l'Assessore al turismo perché sia esaminata la possibilità di intervenire per risolvere il problema che è stato segnalato. Condivido pienamente le motivazioni addotte dall'onorevole interrogante in relazione alla situazione veramente penosa in cui la tomba di Garibaldi si trova.

PRESIDENTE. Onorevole Spano, mi perdoni: a termini di Regolamento, lei deve indicare il giorno in cui intende dare risposta.

SPANO (D.C.), Presidente della Giunta. Pensavo di farlo nel corso di questa tornata, ma non posso perché domani sono a Roma; direi, pertanto, alla ripresa dei lavori del Consiglio, cioè all'altra tornata.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, quindi il Presidente della Regione ha fissato come data di risposta il giorno in cui si riaprirà la tornata successiva a quella in corso. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Onorevole Presidente, chiedo se può essere inserita all'ordine del giorno dei lavori la discussione del progetto di legge n. 182 — che assieme al collega Melis ho presentato in data 30 dicembre 1971 —, recante modifiche allo statuto dell'Azienda regionale sarda trasporti.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, ella sa, come me, che l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, sia per quanto riguarda le sessioni che le singole giornate, viene concordato in una conferenza che si chiama «la conferenza dei presidenti dei Gruppi». Se ella lo desidera, in quella sede io mi farò interprete di questa sua richiesta.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973